



Rassegna Stampa

Napoli, sabato 20 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

I diritti dei minori

Mancano i nidi per i bambini

Cittadinanzattiva denuncia: uno su 4 non trova posto negli asili comunali, e le rette aumentano

Flavia Amabile APAGINA 19

I diritti dei minori

Il rapporto Cittadinanzattiva denuncia: forti disparità di servizi tra Nord e Sud, l'Italia ha ormai un ritardo strutturale

Le spese Ogni famiglia deve sborsare 3 mila euro l'anno. I costi crescono nonostante la crisi economica

Troppi bimbi senza nido

Uno su quattro non trova posto negli asili comunali. E le rette aumentano

FLAVIA AMABILE
ROMA

Ogni anno, spendono circa 3 mila euro, ossia 297 euro al mese per 10 mesi le famiglie che decidono di mandare i figli all'asilo nido comunale. Un po' caro come servizio pubblico, insomma, sostiene Cittadinanzattiva che ha realizzato l'analisi. Ma non solo. «Difficoltà di accesso, alti costi e disparità economiche tra aree del Paese sono difficili da giustificare - sostiene l'associazione - in una provincia, la spesa mensile media per il tempo pieno può avere costi anche 3 volte superiori rispetto a un'altra provincia, e doppi tra province nell'ambito di una stessa regione».

Ad esempio, a Lecco la spesa per la retta mensile, di 572 euro, è più che tripla rispetto a Cosenza (110 euro) o Roma (146 euro) e più che doppia rispetto a Milano (232 euro). E ancora, in Liguria la retta più economica, in vigore a Savona (279 euro al mese per il tempo pieno) supera quella in Umbria (registrata a Perugia e pari a 271 euro, sempre per il tempo pieno).

Come se non bastasse, ogni anno le rette sono più care. Nel 2008/09 sono aumentate dell'1,4% rispetto all'anno precedente. E nel 2007/08 dell'1,8%. Lo scorso anno scolastico ben 34 città hanno ritoccato all'insù le rette, e 7 capoluoghi registrato persino incrementi record a due cifre: Oristano (+51%), Ragusa (+29%), Catania (+20%),

Viterbo (+18%), Trapani (+17%), Salerno (+14%), Pistoia (+11%). Gli aumenti medi principali si registrano al Sud (+3,2%) e al Centro (+2,7), nel tentativo di volersi uniformare ai valori delle tariffe del Nord Italia.

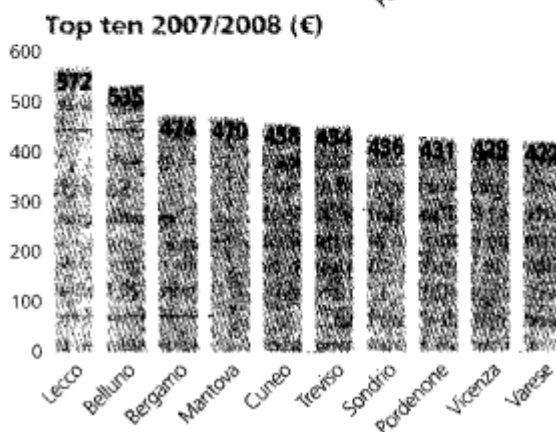
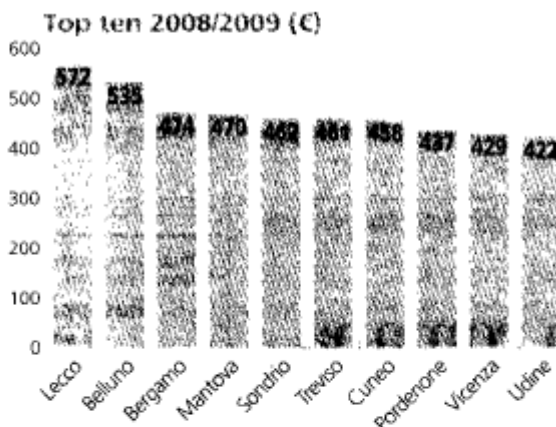
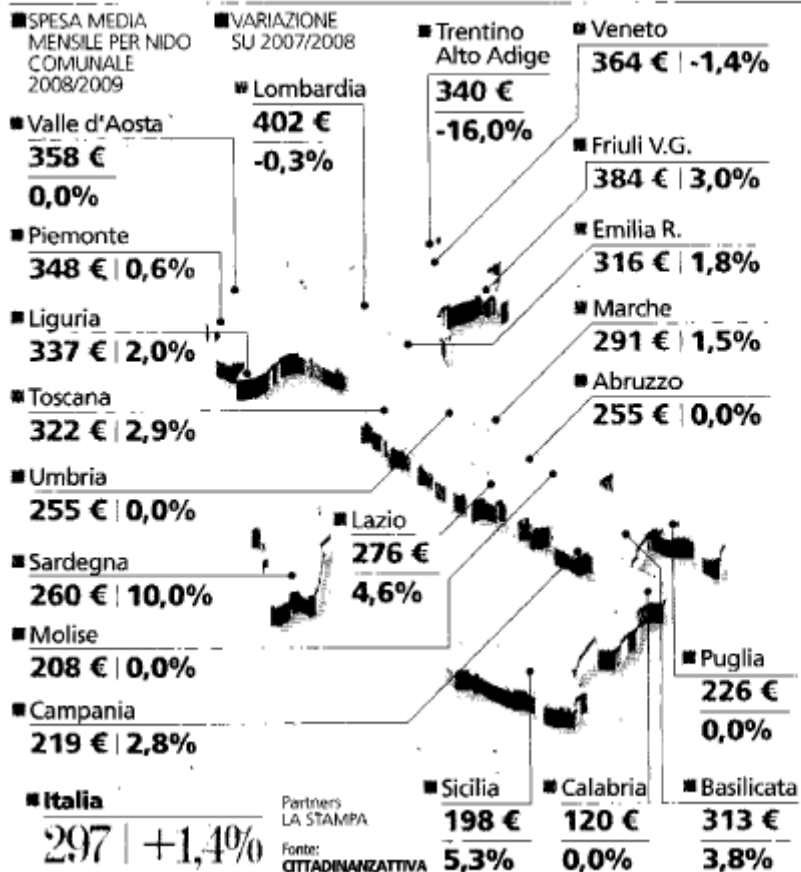
Crescono i prezzi ma non gli asili nido che nel 2007 sono aumentati solo del 2,4% mentre nel 2006 erano cresciuti del 3,3%. E, quindi, aumentano gli esclusi. In media un bambino su 4 (il 25% dei richiedenti) rimane in lista d'attesa contro il 23% di un anno fa. La percentuale sale al 27% nei capoluoghi di provincia. In Campania quasi un bambino su 2 rimane in lista di attesa (il 42%) e uno su 3 in Lazio (36%) e Umbria (35%).

«In tema di asili nido comunali - commenta Antonio Gaudioso, vicesegretario generale e responsabile delle politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva - l'Italia sconta un ritardo strutturale ormai conclamato, espressione di una attenzione alle esigenze delle giovani coppie vera solo sulla carta. In questi anni, infatti, molti amministratori hanno parlato di tutela della famiglia e di asili nido solo in campagna elettorale e pochissimi hanno fatto qualcosa». [F. AMA.]

LE RESPONSABILITÀ

«Le giovani coppie sono abbandonate dalla politica»

Numeri e città



INFANZIA SONO POCHI E COSTOSI. LISTE D'ATTESA INTERMINABILI: SOLO 33 "NIDI" A NAPOLI

Asili, Campania fanalino di coda

NAPOLI. Ben 219 euro al mese, con un +2,8% rispetto all'anno passato. Tanto costa mediamente in Campania mandare il proprio figlio all'asilo nido comunale, per una spesa che rimane comunque ben al di sotto della media nazionale (pari a 297 euro) e capace di collocare la Campania tra le regioni meno care, dietro Calabria (120 euro), Sicilia (198 euro) e Molise (208 euro). Inoltre, su base nazionale, tra le 10 città meno care, due sono campane: Salerno (194 euro) e Caserta (205 euro).

Dura la vita per le giovani coppie, fra difficoltà nel far accedere i propri figli ad asili comunali, alti costi e disparità economiche anche all'interno della stessa regione: dove è presente il servizio a tempo pieno, si registra una differenza di ben 66 euro tra il capoluogo di provincia più caro, Benevento (260 euro), e il meno caro, Salerno. Rispetto al 2007/08, nel 2008/09 le tariffe sono rimaste invariate in tutti i capoluoghi campani ad eccezione di Salerno (+14%). L'analisi, svolta dall'Osservatorio prezzi & tariffe di Cittadinanzattiva, ha considerato una famiglia tipo di tre persone (genitori e figlio 0-3 anni) con reddito lordo annuo di 44.200 euro e relativo Isee di 19.000 euro. In Campania, secondo la banca dati del Ministero dell'Interno, ci sono 52 asili nido comunali per 2.213 posti disponibili. Il maggior numero di asili è presente in provincia di Napoli (33, con 1.450 posti), mentre la provincia di Caserta ne registra il numero minore (solo 2, con 98 posti). A fronte di 3.839 domande presentate, in Campania il 42% dei richiedenti rimane in lista di attesa, a fronte di una media nazionale del 25%. Considerando unicamente i capoluoghi di provincia campani, Salerno presenta le liste di attesa più alte con il 54% di domande respinte, seguita da Napoli (47%) e Avellino (43%).

Facendo un confronto tra i posti disponibili e la potenziale utenza (numero di bambini in età 0-3 anni) in Campania la copertura potenziale del servizio è dell'1%, a fronte di una media in Italia del 5,8%. Anche per questo indicatore, la Cam-

pania è fanalino di coda (al pari della Calabria).

«In tema di asili nido comunali - commenta Ferdinando Iavarone, segretario regionale di Cittadinanzattiva-Campania, l'Italia sconta un ritardo strutturale ormai conclamato, espressione di una attenzione alle esigenze delle giovani coppie vera solo sulla carta. In questi anni, infatti, molti amministratori hanno parlato di tutela della famiglia e di asili nido solo in campagna elettorale e pochissimi hanno fatto qualcosa. Ci aspettiamo che con queste amministrative i candidati prendano impegni concreti e misurabili. Federalismo, d'altra parte, vuol dire soprattutto questo: prendersi impegni e mantenerli. E quello degli asili nido è un modo concreto e non retorico di prendersi cura delle famiglie e dei loro bisogni».

Istruzione. Indagine di "Cittadinanzattiva": Campania fanalino di coda. Rette care e attese interminabili

Gli asili nido soltanto per pochi servizio negato a 4 bimbi su 10

◉ In provincia di Napoli 33 asili per 1.450 bambini. Spesa di 219 euro al mese per ogni famiglia

Alessandro Migliaccio
alessandro.migliaccio@epolis.sm

■ Asili nido troppo cari e liste d'attesa troppo lunghe al punto che molti bambini restano fuori. A fotografare la situazione è un'indagine di "Cittadinanzattiva" sugli asili nido comunali in Italia. Dall'analisi è emerso che in Campania, tra caro rette e liste di attesa, le spese per le famiglie sono sempre più alte: se è vero che Salerno e Caserta sono tra le dieci città con le rette meno care d'Italia, è pur vero che in Campania il 42% di bimbi non accede al servizio e questo è un record negativo a livello nazionale.

AI GENITORI, nella nostra regione mediamente costa 219 euro al mese - con un +2,8% rispetto all'anno passato - man-

dare il proprio figlio all'asilo nido comunale, per una spesa che resta comunque al di sotto della media nazionale (pari a 297) e capace di collocare la Campania tra le regioni meno care. Non è semplice la vita per le giovani coppie, fra difficoltà nel far accedere i propri figli ad asili comunali, alti costi e disparità economiche anche all'interno della stessa regione. Dove è presente il servizio a tempo pieno, si registra una differenza di ben 66 tra il capoluogo di provincia più caro, Benevento (260), e il meno caro, Salerno. Rispetto al 2007/08, nel 2008/09 le tariffe sono rimaste invariate in tutti i capoluoghi campani ad eccezione di Salerno (+14%). L'analisi svolta dall'Osservatorio prezzi & tariffe di "Cittadinanzattiva", ha considerato una famiglia tipo di tre persone (genitori e figlio 0-3 anni) con reddito lordo annuo di 44.200 e relativo Isee di 19.000. I dati sulle rette sono

elaborati a partire da fonti ufficiali (anni scolastici 2007/08 e

2008/09) delle Amministrazioni comunali interessate all'indagine (tutti i capoluoghi di provincia). Oggetto della ricerca sono state le rette applicate al servizio di asilo nido comunale per la frequenza a tempo pieno (in media, 9 ore al giorno) e, dove non presente, a tempo ridotto (in media, 6 ore al giorno), per cinque giorni a settimana. Napoli è l'unica città campana dove il servizio è unicamente a tempo ridotto. In Campania, secondo la banca dati del Ministero dell'Interno sulla fiscalità locale aggiornata al 2007, ci sono 52 asili nido comunali per 2.213 posti disponibili. Il maggior numero di asili è

presente in provincia di Napoli (33, con 1.450 posti), mentre la provincia di Caserta ne registra il numero minore (solo 2, con 98 posti). A fronte di 3.839 domande presentate, in Campania il 42% dei richiedenti rimane in lista di attesa, a fronte di una media nazionale del 25%. Considerando i capoluoghi di provincia campani, Salerno presenta le liste di attesa più alte con il 54% di domande respinte, seguita da Napoli (47%) e Avellino (43%). Facendo un confronto tra i posti disponibili e la potenziale utenza in Campania la copertura potenziale del servizio è dell'1%, a fronte di una media in Italia del 5,8%. Anche per questo indicatore, la Campania è fanalino di coda. ■

**il fatto**

La periferia Nord di Napoli è stata sotto i riflettori mondiali per la guerra di camorra. Oggi si spara di meno, ma la situazione non è migliorata

Sos Scampia

Dopo la fine dell'emergenza tornata capitale della droga

DA NAPOLI **KATIA BIONDI**

È la fine del 2004 quando Scampia diventa tristemente uno dei quartieri più famosi d'Italia. Una faida tra il potente clan Di Lauro e la corrente degli scissionisti, in lotta per il controllo del territorio e del commercio di droga, trasforma la periferia a Nord di Napoli in un teatro di guerra che non risparmia nessuno. In quei mesi i morti sono quasi uno al giorno. Alla fine le vittime sono più di 50. Nel 2005 Scampia è ormai un caso d'emergenza nazionale. Ne parlano giornali e tivù, compresi quelli stranieri. Le immagini delle "Vele", delle siringhe abbandonate per strada, dei minorenni in sella agli scooter senza casco, delle donne sconvolte dal dolore fanno il giro del mondo.

Da allora sono trascorsi cinque anni e i riflettori su Scampia sono di nuovo spenti. Complice l'affievolirsi della faida, anche dopo l'arresto di *Ciruzzo 'o milionario*, potente capo clan dei di Lauro. Nel 2009 i morti per camorra nel quartiere sono stati "solo" cinque. Così, finita la mattanza, è venuta meno l'emergenza. Persino i soldati sono scomparsi dalle strade. «Sono già tre mesi che non circolano le camionette dei militari», sussurra chi nel quartiere vive e lavora. Eppure, a Scampia la vita scorre uguale a prima. I clan, tra i quali l'emergente Sacco-Bocchetti (nato dalla scissione di alcuni uomini

di spicco del clan Licciardi, ora debellato), continuano a spartirsi il predominio del territorio. Lo smercio della droga costituisce la primaria fonte di guadagno per la gente del posto. I pusher, pur se barricati nelle case, esercitano impunemente la propria attività. I guaglioni, alla scuola e a un modesto lavoro, preferiscono la protezione del "sistema" e la via del guadagno facile: mille euro a settimana per urlare a squarciagola i nomi "Maria" o "Carmela" quando una volante della polizia si avvicina.

«Purtroppo Scampia resta una delle principali piazze di spaccio di droga del Sud e del resto d'Italia. Ed è ancora la fonte di maggiore guadagno per le organizzazioni camorristiche della zona». A parlare è Lorenzo Stabile, 43 anni, da 12 anni ispettore del commissariato di

polizia in viale della Resistenza e da sei a capo della squadra investigativa. «Il degrado non è scomparso – continua –: si sta ancora pagando lo scotto di avere raccolto nelle Vele i ceti popolari del centro di Napoli, a cui si sono aggiunti i terremotati del 1980. Da allora questa periferia si è sovraffollata in modo indiscriminato e incontrollato».

Un degrado che l'ispettore Stabile ha voluto raccontare, al di là di ogni speculazione mediatica, nel libro *Dentro le Vele. Diario di uno sbirro*, pubblicato di recente (Marrotta&Cafiero editori), con prefazione di Tano Grasso. «Scrivere è sempre stata una mia passione – racconta il poliziotto –. L'idea di un libro mi è balenata quando sono stato assegnato a questo "posto di frontiera". La vera molla, però, è scattata quando uno dei numerosi giornalisti stranieri venuto qui durante il periodo della faida, dopo aver girato per il quartiere, mi confessò di non avere mai assistito nella sua carriera di reporter a situazioni che per noi invece erano diventate normalità. Ho cominciato così a raccogliere in un diario alcuni episodi per far comprendere il delicato lavoro che ogni giorno, con la mia squadra, porto a termine. Ma anche per sfatare quei luoghi comuni che vogliono far trasparire il totale assoggettamento dello Stato a logiche di potere create dalla malavita».

È nato in questo modo "diario di uno sbirro", la descrizione di un quartiere visto attraverso storie quotidiane, normali e, al tempo stesso, drammatiche. Come la scena dei tossici – tra cui uomini dai capelli bianchi e donne con i figli aggrappati al collo – che sfilano

quasi in corteo nell'attesa di acquistare la dose. L'episodio dei familiari di uno spacciatore che, dopo il suo arresto, chiedono che possa essere salutato dai piccirilli, prima che entri nell'auto della polizia. O il racconto degli inseguimenti a tutta velocità con auto poco affidabili, del salto nel vuoto di un giovane che vuole sfuggire al carcere, di una madre che rinfaccia ai poliziotti che perquisiscono l'abitazione di un pusher di spaventare 'e creature, dei cinque bambini, sudici, malnutriti e forse abusati, lasciati soli in casa a giocare attorno a una stufa rovente.

Per il poliziotto-scrittore Scampia non è solo terra di violenza e intrighi criminali, ma anche di speranza. «Negli ultimi due/tre anni qualcosa si è mosso: il fatto che lo spaccio di droga avvenga in casa e non per strada è uno dei tanti segnali che il nostro lavoro sta dando frutti. È proprio dalle persone vicine a questi ambienti, ancor più dopo la faida, mi sento dire spesso: "Chesta vita nun se po' fa chiù. Vuie nun ve fermate mai. Ci state massacrann!" (Spacciare è diventato troppo pericoloso. Voi non vi fermate mai. Fate troppi arresti!). E poi non va dimenticato il delicato e oscuro compito svolto da quegli insegnanti che prolungano l'orario di lavoro per progetti sociali che coinvolgono ragazzi cosiddetti "a rischio"».

È il caso del professor Ivo Brienza, da 21 anni docente all'Itis Galileo Ferraris e ideatore nel 2004 dell'iniziativa Periferie in festa, nata con l'obiettivo di promuovere la cultura della legalità attraverso l'arte, la musica e lo spettacolo. Rassegna che quest'anno si svolgerà dal 21 aprile al 12 maggio e coinvolgerà cir-

ca una trentina di scuole della periferia di Napoli. «I ragazzi del posto si trovano di fronte a un bivio: o diventare poliziotti o cadere nella rete della criminalità organizzata – osserva Brienza –. Abbiamo bisogno di risposte concrete da parte delle istituzioni, sia locali sia centrali. Risposte che non si risolvano nell'invio di militari o nell'erogazione di fondi, col rischio che finiscano nelle tasche sbagliate. Ma che prendano la forma di azioni sociali utili al recupero di quelle fasce borderline, sulle quali è ancora possibile intervenire. È necessaria una sinergia d'azione tra Stato, poteri locali, scuola e associazioni di volontariato».

Per contrastare la criminalità organizzata, dunque, serve soprattutto prevenzione e non solo repressione. Posizione condivisa dall'ispettore Stabile, che si dice favorevole a un lavoro di squadra. «Per raggiungere determinati obiettivi, occorre piena collaborazione fra diversi attori sociali, incluse le forze dell'ordine, la cui attività di repressione dei reati è fondamentale per arginare l'avanzata delle forze criminali. Forse, da questo punto di vista, un primo passo potrebbe compierlo lo Stato raddoppiando il numero di poliziotti assegnati al commissariato di Scampia, incrementando le auto di servizio e mettendo a disposizione più risorse finanziarie». Due impegni, quello dello sbirro e quello del professore, perché i ragazzi di Scampia in futuro non siano condannati a essere soltanto o guardie o ladri.

intervista

Don Aniello: noi, soli contro i clan



Don Aniello Manganiello

DA NAPOLI

«**L**a camorra continua a gestire il territorio con la prepotenza e la prevaricazione. E se in questo periodo sono relativamente poche le vittime della violenza, è perché le alleanze tra i clan stanno reggendo. Ma l'equilibrio può facilmente incrinarsi e sfociare in una nuova faida». Don Aniello Manganiello dal 1994 è parroco a Scampia. Dirige il centro don Guannela, un semiconvitto che ospita 280 minori cosiddetti "a rischio". Don Aniello di faide e di morti ne ha visti tanti. Di una cosa è certo: «Le mattanze sono solo la punta dell'iceberg in una zona dove le emergenze sono molte altre: l'alto tasso di analfabetismo tra donne e adolescenti, le infiltrazioni camorristiche nelle municipalità, gli interessi clientelari».

A riflettori spenti, com'è ora la vita a Scampia?

La situazione non è per niente cambiata. La camorra stende ancora un velo di paura sulla gente, che non si sente protetta.

Avverte un maggiore impegno delle istituzioni locali sul territorio?

Il contributo delle municipalità alla comunità è quasi insignificante. È dal 2007 che il Comune di Napoli non paga le rette, costringendoci a chiedere prestiti alle banche per impedire che questo presidio della legalità finisca di operare. Alcuni altri convitti e case famiglia hanno dovuto chiudere.

In questo scenario di degrado, la scuola ha un ruolo centrale per dare alle nuove generazioni il valore della legalità...

A Scampia ci sono validi insegnanti e l'Its Galileo Ferraris si qualifica tra i migliori di Napoli. Tuttavia, vorrei ricordare che qualche anno fa Silvio Lugnano, criminologo del Suor Orsola Benincasa, condusse un sondaggio su 800 teenager delle scuole superiori di zona. I dati emersi furono allarmanti. Alla domanda: «Chi è più presente a Scampia?», l'80% del campione rispose la camorra, l'8% la Chiesa, il 10% Stato e scuola. Il che la dice lunga su quanto le istituzioni scolastiche siano in grado di incidere sul territorio. Se poi si considera, come ha rilevato un altro studio dell'Università Federico II, che l'80% delle casalinghe sono analfabete di ritorno si capisce come sia faticoso avvicinare gli adolescenti alla scuola.

Qualcuno pensa che i ragazzi entrati nell'ingranaggio del "sistema" siano irrecuperabili.

A tutti va data una possibilità di riscatto. In questi anni abbiamo ospitato i figli di diversi boss. E alcuni di loro sono riusciti a intraprendere percorsi di vita differenti. Non mi stanco di citare il caso di Davide Cerullo, per più di un anno ospite del semiconvitto. Davide, che ha raccontato la sua storia nel libro *Ali bruciate. I bambini di Scampia* (edizioni Paoline), era un pusher del clan Di Lauro, destinato a una carriera da boss. Ma ha avuto il coraggio di cambiare vita. Si è trasferito a Modena, si è sposato, è diventato padre. Come diceva David Turollo: «Domani un nuovo rimorso mi spingerà sulle strade». Un modo per dire che nella vita non bisogna mai arrendersi.

Katia Biondi

Forcella

Aprire un centro per i giovani in memoria di Annalisa Durante



LA VITTIMA
Annalisa
Durante

UN CENTRO per l'orientamento e la formazione dei giovani del rione Forcella, ma anche un centro culturale con laboratori teatrali e musicali. Tutto questo è "PiazzaForcella". A tagliare il nastro del nuovo spazio per i giovani del quartiere lì dove un tempo c'era l'ex Supercinema, è stato Giannino Durante, papà di Annalisa, vittima innocente della camorra uccisa il 27 marzo del 2004, proprio davanti all'ex cinema di via Vicaria Vecchia, allora chiuso. Ieri, nel giorno in cui Annalisa avrebbe compiuto 20 anni, con il papà della ragazza, il governatore Bassolino, il sindaco Iervolino, gli assessori comunali Oddati e Raffa. Il teatro diventerà luogo del Forum 2013.

PIAZZA FORCELLA

Apri il Centro in memoria di Annalisa

NAPOLI - L'inaugurazione è stata preceduta dalla benedizione dei locali fatta da don **Angelo Berselli**, parroco di San Giorgio Maggiore. *"Il mio augurio - ha detto don Angelo - è che la realtà che oggi nasce sia duratura e sia il segno concreto della rinascita affinché la speranza sia sempre più viva e coraggiosa".* *"La mia benedizione - ha aggiunto - va al luogo, ma anche a chi ha lavorato per realizzare tutto questo e perchè il loro impegno non venga mai meno".* Lo spazio è stato acquistato dalla Regione che lo ha dato al Comune e con l'impiego di risorse regionali e comunali, l'ex cinema abbandonato è ieri diventato un centro attrezzato e aperto al quartiere e alla città. L'inaugurazione del centro è stata segnata da diversi momenti in cui la commo- zione, nel ricordo di **Annalisa Durante** e della sua vita spezzata, ha preso il



■ L'INAUGURAZIONE

All'evento presenti anche **Rosa Russo Iervolino** e il governatore della Campania **Antonio Bassolino**

sopravvento tra i presenti. A tagliare il nastro del nuovo spazio per i giovani del quartiere lì dove un tempo c'era l'ex Supercinema di Forcella, è stato **Gianni- no Durante**. Ieri nel giorno in cui Anna- lisa avrebbe compiuto 20 anni, quel luogo torna a vivere per dare una speran- za ai tanti ragazzi del rione e del cuore di Napoli. Con il papà della ragazza, il pre- sidente della Regione **Antonio Bassoli- no**, il sindaco di Napoli **Rosa Russo Ier- volino**, l'assessore regionale al Lavoro **Corrado Gabriele**, gli assessori comu- nali **Nicola Oddati** e **Mario Raffa**. E ancora, seduti in prima fila, il prefetto **Alessandro Pansa**, il questore **Santi Giuffrè**, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello **Mario Cinque** e un rappresentante della guardia di finan- za. Ma soprattutto c'erano studenti e tanta gente del quartiere.

IN VIA VICARIA VECCHIA UN CENTRO DI LABORATORI PER RAGAZZI. GIUFFRÈ AI GIOVANI: SIATE DALLA PARTE DELLO STATO

Forcella, una "piazza" in memoria di Annalisa

Sulle macerie dell'ex supercinema di Forcella, palcoscenico di un impietoso crimine di camorra, viene inaugurata "Piazza Forcella" in via Vicaria Vecchia. Un centro di laboratori per ragazzi, attività ludiche, spettacoli e concerti in memoria di Annalisa Durante, vittima di una sparatoria a soli 14 anni proprio fuori il cinema, oggi avrebbe compiuto 20 anni. «Napoli cerca i fatti non più le parole. Ed i fatti devono cambiare» ha detto il governatore Antonio Bassolino (nella foto con il papà di Annalisa e la Iervolino), presente all'inaugurazione del centro assieme al sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, l'assessore regionale Corrado Gabriele e quello comunale Nicola Oddati e l'attrice Tina Femiano. Nel corso della cerimonia toccante è stata letta una poesia di Conchita Sannino, "La ferita". Il papà di Annalisa ha ringraziato le istituzioni per essere state vicine alla sua famiglia nel momento di difficoltà e per l'affetto soprattutto dei cittadini che non manca di essere presente nemmeno sulla tomba della ragazza quotidianamente. Forcella è stata sempre vista come una zona di cui avere vergogna, ma dopo quell'avvenimento è diventato un quartiere che ha profondo rispetto delle sue tradizioni ma è al tempo stesso cosciente di tutto ciò che deve cambiare. Emozionato il sindaco: «Ringrazio tutti quelli che hanno collaborato al progetto e abbraccio sia la mamma che la sorella di Annalisa, che non hanno potuto essere presenti, con la consapevolezza delle difficoltà che hanno avuto ad accettare e superare l'accaduto». «Annalisa non è stata l'unica vittima della camorra, ma sicuramente è quella che ha inciso di più positivamente sulla storia della città, soprattutto perché il suo sacrificio non è stato vano. Da un fiore caduto è nato un nuovo cammino» ha poi detto la Iervolino. Soddisfatto anche l'assessore comunale Mario Raffa: «Piazza Forcella, la struttura dedicata ad Annalisa Durante sarà una delle strutture territoriali destinate a potenziare la rete degli incubatori per la nascita di nuove imprese, in particolare quelle fatte nascere dai giovani». E il questore Giuffrè lancia un appello ai giovani contro la camorra: «Siate dalla nostra parte»

Roberta De Maddi

POLITICHE SOCIALI

Legalità e formazione: apre Piazza Forcella

Un centro per l'orientamento e la formazione dei giovani del rione Forcella, ma anche un centro culturale con laboratori teatrali e musicali. Tutto questo è "PiazzaForcella". A tagliare il nastro del nuovo spazio per i giovani del quartiere lì dove un tempo c'era l'ex Supercinema di Forcella, è stato **Giannino Durante**, papà di **Annalisa**, vittima innocente della camorra uccisa il 27 marzo del 2004 in uno scontro a fuoco, proprio davanti all'ex cinema di via Vicaria Vecchia, allora chiuso e abbandonato.

Ieri, nel giorno in cui Annalisa avrebbe compiuto 20 anni, quel luogo torna a vivere per dare una speranza ai tanti ragazzi del rione e del cuore di Napoli. Con il papà della ragazza, il presidente della Regione **Antonio Bassolino**, il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino**, l'assessore regionale al Lavoro **Corrado Gabriele**, gli assessori comunali **Nicola Oddati** e **Mario Raffa**. E ancora, seduti in prima fila, il prefetto **Alessandro Pansa**, il questore **Santi Giuffré**, il comandante provinciale dei Carabinieri colonnello **Mario Cinque** e un rappresentante della Guardia di Finanza. Ma soprattutto ieri, in PiazzaForcella, studenti e tanta gente del quartiere. L'inaugurazione è stata preceduta dalla


ROSA RUSSO IERVOLINO

benedizione dei locali fatta da don **Angelo Berselli**, parroco di San Giorgio Maggiore. "Il mio augurio - dice don Angelo - è che la realtà che oggi nasce sia duratura e sia il segno concreto della rinascita affinché la speranza sia sempre più viva e coraggiosa".

Due, dunque, le funzioni di cui sarà investita 'Piazza Forcella': la mattina sarà centro di orientamento al lavoro, alla formazione, allo studio e il pomeriggio si trasformerà in laboratorio musicale e teatrale con il coinvolgimento dell'esperienza del Teatro della Legalità e di artisti come **Annalisa Mosca** e **Antonio Onorato**.

Pendino. Il questore: «Stato credibile per affermare la legalità»

Festa a “Piazza Forcella” inaugurato il nuovo centro

■ «Un fiore caduto che ha permesso un cammino verso una città più buona». Così il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino ha ricordato il sacrificio di Annalisa Durante, vittima innocente della camorra, in occasione dell'inaugurazione di “Piazza Forcella”. Anche il questore Santi Giuffrè ha sottolineato: « Uno Stato credibile con cui giocare la partita della legalità». Il nuovo centro poli-

funzionale ha ieri nel giorno in cui Annalisa avrebbe compiuto 20 anni. Presente all'inaugurazione un commosso Giovanni Durante , il papà della ragazza, il presidente della Regione Antonio Bassolino, l'assessore regionale Corrado Gabriele e quelli comunali Nicola Oddati e Mario Raffa. E il papà di Annalisa ha concluso: «Nel suo nome spero che piazza Forcella possa rappresentare una svolta». ■



► Piazza Forcella

Forcella

Il papà di Annalisa: cambiare si può

Inaugurata l'agorà
in memoria
della ragazza uccisa

Viviana Lanza

Per anni è rimasto chiuso, abbandonato nell'incuria e tra i rifiuti, serrato da una saracinesca arrugginita che dava su via Vicaria Vecchia e sembrava rimarcare il disagio di una strada che aveva già la sua effigie di dolore, qualche metro più avanti, a ricordare l'assurda uccisione di una ragazza di 14 anni nel corso di una sparatoria tra camorristi. Da ieri l'ex Supercinema di Forcella è rinato, riaperto e restituito alla gente con una funzionalità diversa che rispetta le volontà di quella adolescente, Annalisa Durante, che sognava per il suo quartiere un futuro migliore. Il cinema è diventato un'agorà, si chiama Piazza Forcella, è un centro di formazione e di orientamento per i giovani. È stato inaugurato ieri, nel giorno in cui Annalisa avrebbe compiuto vent'anni.

Il padre, Giovanni Durante, è presente al taglio del nastro, simbolicamente nominato custode di questo centro che lui stesso definisce «la nuova speranza di Forcella, il segno di un cambiamento possibile in cui la gente deve credere». Assiste alla cerimonia, è da solo; la moglie Carmela non se l'è sentita di venire. Non trattiene le lacrime quando viene letta la lettera di un ventenne a cui la camorra ha ucciso per errore un cugino: è dedicata ad Annalisa.

C'è grande commozione tra la folla presente all'inaugurazione di Piazza Forcella, che sarà tra le sedi del Forum delle culture. Il sindaco Rosa Russo Iervolino tiene a ringraziare i genitori di Annalisa per la generosità della donazione degli organi: «Annalisa vive ora in sette persone. Purtroppo in questi anni non è stata

l'unica vittima della camorra ma è stata quella che inciso di più e più positivamente nella storia della città perché col suo sacrificio non è stata mai sola. C'è stato sin da subito un momento di ribellione e di affetto che ha riunito il quartiere e ha fatto in modo che da un fiore caduto nascesse un cammino verso una città più umana». Il governatore Bassolino afferma di aver rispettato un impegno preso all'indomani della morte di Annalisa e aggiunge: «Basta con gli stereotipi su Napoli, non è solo pizza, sole e mandolino né droga, camorra e criminalità. Bisogna diffondere i valori della legalità e offrire ai giovani opportunità di lavoro».

Un appello al cambiamento arriva anche da due ragazzine del quartiere, studentesse dell'istituto Ristori, accompagnate dalla preside Tuccillo: «Speriamo che anche gli adulti di Forcella cambino mentalità e apprezzino questo spazio». Presenti all'inaugurazione gli assessori comunali alla Cultura Nicola Oddati e allo Sviluppo Mario Raffa e l'assessore regionale alla Formazione Corrado Gabriele.



L'inaugurazione Spazio formativo nell'ex cinema

Il restyling

Stop al degrado, piazza Dante «blindata»

Auto fuori dall'isola, da lunedì i lavori: dissuasori fissi e un presidio dei vigili urbani

Giuliana Covella

Da lunedì piazza Dante tornerà ad essere vivibile. Niente più paletti mobili né incursioni selvagge di auto e mezzi per il carico e scarico merci ad ogni ora del giorno, che hanno ridotto a brandelli la pavimentazione stradale. Fra due giorni compariranno solo dissuasori fissi, aree di sosta per i motorini e un presidio stabile dei vigili urbani che avrà il compito di scoraggiare i trasgressori del codice della strada. L'intervento, costato circa 35 mila euro, reca la firma della Seconda municipalità che, oltre ad attingere dalle proprie casse per il reperimento dei fondi, ha fornito l'impresa per la realizzazione dei lavori diretti da Ciro Aprile, numero uno del Servizio tecnico.

«In realtà si tratta di una strada di fascia A - spiega Alberto Patruno, presidente della municipalità - e quindi di competenza comunale. Ma non essendo il Comune ancora dotato di una ditta incaricata della manutenzione dopo la vicenda del Global service, come municipalità ci siamo fatti carico dell'intervento per rispondere alle istanze dei cittadini, che da tempo rivendicano la vivibilità della piazza, divenuta terra di nessuno, dove gran parte dei paletti sono stati vandalizzati o divelti e dove, specie di sera e nei week-end, ma anche tutti gli altri giorni, hanno accesso auto, tir e furgoni. Questi ultimi, in particolare, per il carico/scarico merci nei negozi della zona».

Dal lato via Bellini (dove vi sarà anche uno spazio riservato al parcheggio delle auto appartenenti alla municipalità) saranno rimossi i dissuasori elettronici (mai utilizzati, perché messi fuori uso dai soliti vandali e ridotti a cestini per i rifiuti), e che non saranno sostituiti da quelli fissi - spiega Patruno - poiché a vigilare quel varco vi saranno gli agenti di polizia municipale cui è stata destinata un'area di sosta»; da qui, inoltre, potranno accedere solo le auto dei residenti e i mezzi per il carico/scarico merci. All'ingresso di via Port'Alba verranno sistemati, invece, paletti fissi, sul tipo di quelli collocati all'altro ingresso, quello ad incro-

cio con via San Sebastiano, onde evitare l'accesso continuo dei veicoli attraverso la storica Porta. Dal lato via Sanfelice e vico Carceri, dove insistono diversi esercizi commerciali (tra cui Graziani Targhe e i ristoranti Al 53 e Leon d'oro), oltre ai dissuasori fissi sarà creata un'area parcheggio per i motorini. Non si potrà di fatto, impedire l'accesso degli scooter alla piazza, ma almeno vi sarà uno spazio riservato ai moto-veicoli a tutela dei pedoni.

«A conferma dell'attenzione della municipalità per questa zona - aggiunge il presidente Patruno - che segue i progetti di riqualificazione già realizzati in via San Sebastiano e via Port'alba, lato piazza Bellini, abbiamo inserito nel piano triennale delle opere pubbliche per lo sviluppo commerciale il perimetro piazza Dante-Port'alba-via San Sebastiano-via Pessina come area di intervento per aderire al bando regionale "Centri Commerciali Naturali"».

Un intervento dunque, quello che sarà realizzato lunedì in piazza Dante reso possibile grazie alla municipalità «che - tiene a precisare Patruno - non è un ente decentrato inutile, come molti credono. Anzi. Se le risorse pubbliche vengono utilizzate bene non può che conseguire un beneficio per la cittadinanza. Quella piazza, al pari delle altre a Napoli, va riqualificata e restituita ai cittadini, affinché non torri ad essere un parcheggio all'aperto com'era alcuni anni fa».



Lo scempio
Le barriere a scomparsa sono state vandalizzate in frantumi basolato e marciapiedi

Presentata in Via Verdi la delibera per il riordino del servizio *Le biblioteche comunali vanno in Rete*

NAPOLI (f.pi.) - Le biblioteche comunali di Napoli cambiano volto. La proposta di rinnovamento è stata oggetto ieri della Commissione Cultura, presieduta da **Pasquale Sannino**. *“La delibera di proposta al Consiglio- spiega Sannino- è di fondamentale importanza e mi fa piacere che l’Amministrazione e l’assessorato competente abbiano ben lavorato”*. Un plauso, quindi, quello mosso dal presidente Sannino verso gli Uffici di Palaz-

zo San Giacomo. La delibera prevede un ammodernamento della rete delle biblioteche comunali anche attraverso la realizzazione di una vera e propria struttura telematica. *“Nell’era attuale- commenta Sannino- è importante la dotazione informatica delle biblioteche. Ma il nostro impegno è andato anche a favore degli editori minori riservandogli una quota del venti per cento delle risorse e della tutela delle minoranze etniche recependo,*

così, il messaggio dell’Unesco”. La gestione delle biblioteche sarà affidata ai servizi comunali con la collaborazione di associazioni di volontariato e organizzazioni no profit. *“Il prossimo passo da compiere- conclude Sannino- è l’approvazione della delibera in Consiglio comunale. E per questo che ho chiesto, con una nota, al Presidente del Consiglio e ai Capigruppo consiliari di calendarizzare una seduta in cui sarà possibile approvare l’atto”*.

Il Comune

«Per i disabili le strisce blu sempre gratis»

La Cassazione ha stabilito che i diversamente abili, anche in caso di impossibilità a parcheggiare nei posti riservati, sono tenuti al pagamento della sosta, in quanto, dalla gratuità ne deriverebbe un vantaggio economico e non di mobilità.

L'amministrazione di Napoli consente però la sosta gratuita ai diversamente abili nelle strisce blu in caso di occupazione dei posti a loro riservati. L'Assessore alla Mobilità, Agostino Nuzzolo, comunica pertanto, che fino a quando non vi sarà un diverso orientamento del Consiglio permangono le disposizioni attuali. L'assessore ha evidenziato che in città sono presenti circa 22.000 posti auto su strada dei quali circa 1.200 riservati ai diversamente abili.

A. P. M.



L'assessore La De Felice
è responsabile delle Politiche sociali

La convention

«Politiche per gli immigrati noi più avanti»

«Tutti diversi, tutti uguali» è il titolo della settima conferenza regionale sull'immigrazione, la due giorni promossa dalla Regione Campania, cominciata ieri nella Stazione marittima di Napoli; una conferenza che per l'assessorato alle Politiche sociali della Regione rappresenta anche un momento di bilancio sull'attività generale di questi anni, in attesa del prossimo voto regionale. «Il momento più importante - ha detto l'assessore Alfonsina De Felice - è stato la smobilitazione del ghetto di San Nicola Varco, ma ci sono tanti progetti che sono tuttora in corso. Abbiamo un piano triennale per l'immigrazione con molti milioni di euro a disposizione dei territori, e presto partiranno bandi per la mediazione culturale, per il micro-

credito alle imprese e per la infrastrutturazione dei servizi di accoglienza, che siano realmente all'altezza delle esigenze».

Una serie di progetti ambiziosi per la regione che accoglie sul suo territorio la quota più consistente di immigrati del Mezzogiorno, circa la metà di tutti gli stranieri presenti nel sud d'Italia. L'assessore De Felice ha però sottolineato che sono ancora pochi i Comuni che fanno politiche per l'immigrazione e che bisogna lavorare sul piano della sensibilizzazione culturale per dare un'idea «non demoniaca dell'immigrato, ma come un fratello che molto spesso sfugge a condizioni di disagio politico, prima ancora che economico». Bacchettate, in particolare, l'assessore le ha riservate al Co-

mune di Caserta (guidato da una giunta di centrosinistra) che «ha messo una serie di veti a un centro polivalente per gli immigrati perché troppo vicino alla reggia borbonica». Il centro in questione doveva servire per visite mediche, domande di lavoro, lezioni di italiano, cineforum, musica e altro, ma, secondo quanto riferito dall'assessore, Comune e Ascom hanno messo una serie di veti e «quasi vogliono negoziare questa cosa per ottenere qualcosa in cambio». «È una questione che solleverò fino all'ultima ora del mio mandato - ha detto la De Felice - È assurdo che in un territorio come quello di Caserta non si avverta la necessità di un centro come quello che abbiamo pensato e per il quale avevamo trovato i finanziamenti».

L'operazione trasparenza

Comune, un milione e mezzo per 55 manager

Stipendi nelle partecipate: un flop la riduzione dei cda. E spunta un appalto: un milione per la carta



Carissimi autobus. C'è anche l'Anm tra le partecipate del Comune: fa discutere il flop della riduzione dei cda.

La spesa

LE AZIENDE PARTECIPATE



L'APPALTO PER LA CARTA



Luigi Roano

Società partecipate a divorare fondi e benefit e una gara da un milione di euro per acquistare carta per le stampanti e carta igienica. Una quantità tale che si potrebbe coprire la superficie di 450 mila campi da calcio. Chissà perché a Palazzo San Giacomo hanno adottato l'open source e stanno rinnovando il parco computer se poi la burocrazia necessita ancora di una quantità di carta così impressionante.

Procediamo con ordine, si comincia dalle società. Una partecipata e cinque poltrone in più rispetto al 2008 e un milione e 600 mila euro di stipendi. Con una novità nel conteggio degli emolumenti dei manager in servizio al Comune, l'introduzione di una nota che affianca la cifra, recante questa dicitura: «Percepisce inoltre gettone pari a 230 euro a seduta per le partecipazioni a consigli di amministrazione e ai comitati esecutivi». Come se non fosse un dovere compreso nello stipendio di chi è nominato membro di un consiglio di amministrazione partecipare alla convocazione dell'organismo di cui fa parte! Furbata o regolamento fatto ad hoc? Stiamo parlando delle società partecipate di Palazzo San Giacomo, i gioielli di famiglia che dovrebbero produrre ricchezza e buoni servizi ai napoletani. Il 2009 doveva

essere l'anno della riduzione dei membri dei cda e di conseguenza degli stipendi ai manager.



**Il bilancio
In crescita
poltrone
e benefit
Il record
dei 24 mila
rotoli di carta
igienica**

menzione dei premi di produzione e di altri benefit quali auto, telefoni, viaggi e compagnia bella. Insomma, una pacchia. Grande o quasi come quella dei 256 dirigenti del Comune che guadagnano 20 milioni di euro all'anno. Anche in questo caso - naturalmente - non sono state pubblicate le indennità di posizione, i premi e tutto il resto dello stipendio accessorio. In tre anni, dal 2007 al 2009, il sindaco Rosa Russo

Iervolino è riuscita però a far scendere gli stipendi di 400 mila euro dismettendo il Ctp (Consorzio tranvie provinciali). Realfonzo - quasi un anno fa, il 16 marzo del 2009 - invece annunciò il taglio di oltre il 35% delle poltrone dei cda. Le prime aziende che avrebbero dovuto fare la dieta dovevano essere Anm, Centro agroalimentare, Metro-napoli, Napolipark, Sirena città storica e le Terme di Agnano. In queste sei società doveva essere nominato l'amministratore unico con il taglio di 23 poltrone, che in termini di stipendi avrebbero significato 729.419 euro. Invece non si è mossa una foglia, anzi le nomine sono incrementate di cinque unità. Il decano dei presidenti delle partecipate è Raffaele Cercola in sella alla Mostra d'Oltremare da sempre, per lui lo stipendio più alto: 62 mila euro.

Torniamo ai dirigenti sempre sugli scudi. Hanno indetto tre gare da un milione di euro per l'acquisto di carta di tutti i tipi, a partire da quelle per le stampanti e i fax per finire a quella igienica. Carta non riciclata naturalmente - costa troppo - ma naturale. Per fax e stampanti, l'appalto vale 600 mila euro per l'acquisto di 107 mila risme di carta A4, ciascuna con 500 fogli. In totale, si tratta di 53 milioni di fogli; per produrli servono 700 alberi. Chissà cosa ne pensa l'anima ambientalista della giunta e della maggioranza. Poi c'è

la «fornitura per l'occorrente all'igiene dei dipendenti comunali»: 183mila euro. In sostanza, si tratta dell'acquisto - fra le altre cose - di 24mila rotoli di carta igienica (doppio velo e pura cellulosa), 6mila sacchetti per assorbenti, 2mila coprisedili per wc e 9.400 strofinacci a rotolo. Infine la «fornitura di contenitori in cartone», altri 300mila euro.

Il convegno

Antiracket, magistrati e associazioni a Ercolano

ERCOLANO — Un seminario di formazione contro il racket, organizzato per oggi e domani a Ercolano. I lavori iniziano oggi alle 10 (Hotel Miglio d'Oro). Partecipano: Raffaella Ottaviano, presidente dell'associazione antiracket di Ercolano, Don Peppino Gambardella, responsabile attività di formazione del Coordinamento; Nino Daniele, sindaco di Ercolano. Giuseppe Riccio Ordinario di Procedura Penale Avanzata della Federico II; Giovanni Melillo, procuratore aggiunto di Napoli. Vittorio Pisani, dirigente della Squadra Mobile di Napoli. Cesare Sirignano, sostituto procuratore della Dda di Napoli. Interventi di Raffaella Ottaviano, presidente dell'associazione antiracket di Ercolano; Tano Grasso, presidente onorario della Fai; Rosario Cantelmo, procuratore aggiunto Dda di Napoli; Alessandro Pansa, prefetto di Napoli.

«Vuoi i tuoi soldi? Dammi mille euro»

Funzionario del Cardarelli preso mentre intasca la tangente da un imprenditore

NAPOLI — Fosse stato meno ingordo, probabilmente non sarebbe stato arrestato. Giuseppe Mongirulli, 58 anni, funzionario dell'ospedale Cardarelli, è accusato di concussione: è stato bloccato ieri mattina in piazza Medaglie d'Oro mentre intascava una tangente di mille euro da un imprenditore. La somma, secondo l'accusa, era il prezzo imposto a un imprenditore in cambio dell'aggiudicazione dell'appalto per la manutenzione della rete informatica e degli impianti radio e audio — video dell'ospedale. Mongirulli era responsabile unico del procedimento nonché direttore dei lavori per l'appalto.

La testimonianza

L'inchiesta è dei pm Ettore La Ragione e Giancarlo Novelli, della sezione Pubblica amministrazione della Procura, e si è avvalsa delle dichiara-

zioni dello stesso imprenditore. Che ha raccontato particolari impressionanti: Mongirulli avrebbe ricevuto, tra febbraio e luglio dell'anno scorso, quasi 15.000 euro e tre telefoni cellulari (l'appalto al quale è interessato è di 125.000 euro e viene rinnovato di anno in anno). Ma è a settembre che le richieste di denaro sono diventate insopportabili: l'azienda ospedaliera Cardarelli tardava a pagare e l'imprenditore è andato in difficoltà. Il funzionario, secondo l'accusa, a quel punto ha preteso 38.500 euro (la metà di quello che riteneva il profitto) per liquidare l'importo dell'appalto.

La trappola

Ed è stato proprio a quel punto che l'imprenditore si è stancato: si è presentato in Procura e ha raccontato tutto. Sono state disposte intercettazioni telefoniche che hanno

consentito agli investigatori di ascoltare le conversazioni tra i due e le richieste di denaro da parte del funzionario ospedaliero: si riteneva quasi un socio di fatto dell'imprenditore e, come è sottolineato nel comunicato stampa a firma del procuratore aggiunto Francesco Greco, svolgeva un ruolo determinante nel procedimento di liquidazione delle fatture.

L'appuntamento

Proprio quando alcuni mandati di pagamento a favore dell'imprenditore sono stati sbloccati, Mongirulli è tornato alla carica per avere la «sua» quota: mille euro. La conversazione in cui i due prendevano appuntamento è stata intercettata e in piazza Medaglie d'Oro, ieri mattina, il funzionario ospedaliero è stato bloccato dalla Guardia di Finanza. La scena è stata

anche filmata. Poco dopo sono stati perquisiti l'abitazione dell'arrestato e il negozio di complementi d'arredo gestito dalla moglie. Saranno anche fatti accertamenti patrimoniali per ricostruire i flussi di denaro sui conti del funzionario. «Le indagini — è scritto nel comunicato della Procura — si sono svolte con la piena collaborazione della direzione funzionale per la gestione delle attività tecniche dell'azienda ospedaliera Cardarelli».

I dati nazionali

Intanto, proprio la Campania risulta tra le prime tre regioni italiane dove si contano più casi di corruzione nella pubblica amministrazione. Sono i dati ricavati dalle anticipazioni delle relazioni delle Corti dei Conti. E oggi a Napoli si inaugura l'anno giudiziario dei magistrati contabili.

Titti Beneduce

Standard & Poor's «Rating A- confermato alla Campania ma le prospettive diventano negative». D'Antonio: fedele fotografia della realtà

Sanità e fondi Ue, scudisciata alla Regione

NAPOLI — Prospettive finanziarie che fanno un passo indietro: «da stabili a negative»; rating a lungo termine confermato: A-. Standard & Poor's, una delle maggiori società di analisi finanziarie, ha emesso il suo verdetto. «Una fedele fotografia della realtà», afferma l'assessore regionale al Bilancio Mariano D'Antonio. E non è bello quel che si vede. «Il rating — scrivono gli analisti — riflette la presenza e il sostegno del Governo nella gestione sanitaria regionale, l'impegno dell'amministrazione a razionalizzare il sistema sanitario, nonché un debito ancora moderato e in linea con la mediana della categoria di rating. Esso è tuttavia costretto dalle tensioni di liquidità delle aziende sanitarie regionali che si sono tradotte sia in un incremento dei ritardi di pagamenti verso i fornitori, sia in un pignoramento quasi sistematico della liquidità di alcune aziende. La Regione sta cercando di risolvere il problema chiedendo alle aziende di negoziare i tempi di pagamento con i propri fornitori».

Ma gli elementi di criticità sono anche altri: le difficoltà riscontrate da Palazzo Santa Lucia nell'implementazione di leggi regionali per ridurre in modo strutturale la spesa sanitaria, da un lato; dall'altro, si aggiungono le difficoltà nel trarre beneficio per il territorio dall'uso di fondi europei e statali destinati al miglioramento infrastrutturale. «La regione Campania — afferma S&P — dopo due anni dalla firma del piano di rientro con lo Stato, è stata commissariata nel luglio 2009. Lo Stato ha considerato che le misure adottate dalla Regione per ridurre la spesa sanitaria non fossero sufficienti al rispetto degli obiettivi del piano e ha richiesto una serie di misure da attuare al più presto tra cui la razionalizzazione della rete ospedaliera. Nonostante l'amministrazione stia cercando progressivamente di attuare tali misure a stia riducendo lentamente il disavanzo sanitario, consideriamo improbabile che la Regione possa arrivare a un equilibrio nei prossimi due anni. Prevediamo dei disavanzi sanitari intorno al 3%-4% delle entrate correnti regionali nel periodo 2010-2011, rispetto al 5 o 6 per cento del 2007-2009». Di conseguenza riteniamo che il debito finanziario continuerà a crescere e raggiungerà circa il 55% delle entrate correnti nel 2012 (rispetto al 45% a fine 2008). Il debito consolidato è anch'esso atteso in crescita sul 2010-2012. Qualora la Regione supportasse le linee di credito 'revolving' concesse alle aziende sanitarie per i prossimi due anni, il debito consolidato si collocherebbe intorno all'80% delle entrate correnti nel 2012».

D'Antonio All'arga le braccia: «Quella di Standard & Poor's è una

fedele fotografia della realtà. Tuttavia credo che scossoni finanziari nell'immediato non dovrebbero esserci, visto la conferma del lungo termine». Ovviamente questo non basta. Le critiche dell'agenzia di analisi si sono appuntate su due fattori: il cattivo utilizzo delle risorse comunitarie la sanità. «Il primo non ricade sotto la mia responsabilità», chiosa D'Antonio. «e nemmeno il secondo. L'abbassamento delle prospettive è dovuto all'accumulo di contenzioso da parte dei creditori che hanno proceduto con pignoramenti a raffica. La responsabilità di questa situazione va molto indietro: voglio solo ricordare che dal 2006 al 2008 Ange-

J'accuse

L'assessore al Bilancio all'attacco: «Le responsabilità sono vecchie. Alla Sanità, dal 2006 al 2008, c'era Angelo Montemarano»

lo Montemarano è stato l'indisturbato assessore alla Sanità. Per sette anni ha guidato l'Asl Na1, la più grande d'Europa. Contro il suo operato mi sono sempre scagliato, ed è stato troppo tardi quando Bassolino ha deciso di estrometterlo dalla giunta. Che dirle oggi? A ciascuno il suo». Le prospettive potrebbero tornare a stabili se il debito commerciale e i contenziosi in corso si riducessero, i pignoramenti cessassero e la Regione affrontasse i problemi strutturali del disavanzo sanitario in modo efficiente.

Patrizio Mannu

Rating, arriva il cartellino giallo «Aumenta il debito della sanità»

Standard & Poor's conferma il voto ma rivede al ribasso le prospettive
«C'è il rischio di tensioni strutturali»

Standard & Poor's conferma il rating A della Regione Campania, ma rivede al ribasso le prospettive, portandole da stabili a negative. Palazzo Santa Lucia, spiega una nota dell'agenzia di rating americana, sconta in particolare l'aumento del debito nei confronti dei fornitori del settore sanitario. Un aumento che «potrebbe portare a tensioni strutturali sul fronte della liquidità, sia per la Regione che per le aziende sanitarie». Standard & Poor's spiega che l'amministrazione sta provando a risolvere il problema, spingendo le aziende sanitarie a negoziare i termini di pagamento con i fornitori. Inoltre, si legge ancora nella nota, «è probabile la Regione decida di supportare linee di credito a breve a fa-

vore della aziende sanitarie per alleggerire la tensione sulla liquidità». Ma tutto questo potrebbe non bastare a risolvere i problemi strutturali che hanno causato l'impennata del debito sanitario.

Nel mirino di Standard & Poor's finiscono dunque gli «squilibri» del sistema sanitario campano e la «limitata capacità» della Regione di utilizzare in modo efficiente i fondi comunitari per ridurre il gap che la separa dalle altre aree europee sul fronte della sanità. E se la politica di riduzione del debito non dovesse produrre risultati tangibili entro il prossimo anno, l'agenzia non esclude la possibilità di abbassare il rating, che per il momento è confermato ad A- grazie alla rigida supervisione del governo italiano nella gestione delle questioni legate alla sanità, all'impegno dell'amministrazione a ristrutturare il sistema sanitario e un livello di debito ancora moderato.

Il dossier della Corte dei Conti e di Assobiomedica denuncia il deficit delle aziende locali nei confronti dei fornitori di farmaci e strumenti

Sanità pubblica, debito da 5 miliardi di euro

Campania 'capofila' con 766 milioni di spettanze non corrisposte

NAPOLI (rc) - Un mare di soldi in sospeso. Quasi cinque miliardi di crediti insoluti. E' questo il volume complessivo dei debiti a carico di Asl e ospedali nei confronti delle aziende biomedicali, quelle che forniscono attrezzature elettromedicali, strumentazioni diagnostiche, siringhe, garze, bende e quant'altro. Una montagna di fatture insolute, concentrate soprattutto in tre regioni: Lazio, Campania e Puglia. E' quanto emerge dalla stima aggiornata al 31 dicembre 2009 da Assobiomedica, l'Associazione che riunisce circa 300 aziende di tecnologia biomedicale e diagnostica. Soldi che presto potrebbero essere reclamati con forza, attraverso azioni di pignoramento. E' di giovedì scorso il via libera del Senato al decreto milleproroghe che, se confermato alla Camera, sblocca i pignoramenti dei crediti nei confronti delle Asl, in quelle Regioni che hanno un piano di rientro dal deficit sanitario. Insomma, se ci sarà il via libera definitivo del Parlamento, dal primo marzo le imprese inizieranno a batter cassa e non dovranno più aspettare un anno per avviare le procedure di pignoramento. E, visto l'indebitamento complessivo verso i fornitori degli enti del Servizio sanitario nazionale, per i conti pubblici ci sarà da tremare. Non ci sono infatti solo i debiti nei confronti delle aziende biomedicali. Nel "profondo rosso" dei conti delle Asl ci sono da con-

siderare anche altri passivi, ad esempio quelli nei confronti delle imprese che offrono una serie di servizi fondamentali: lavanderia, pulizia, gestione mensa, manutenzione, gestione rifiuti. E altro ancora. Insomma, alla fine dei conti, il totale del "sospeso" stimato è imponente: 32 miliardi e 100 milioni per la Corte dei Conti e 40 miliardi e 600 milioni secondo le ultime stime di Confindustria. Solo per i dispositivi medici, secondo l'analisi di Assobiomedica, l'ammontare complessivo dei debiti a carico delle Asl è di 4 miliardi e 613 milioni di euro. Di questi, un miliardo e 840 milioni, giusto il 40%, sono a carico delle

Asl della Campania (766 mln), del Lazio (649 mln) e della Puglia (425 mln). Tanti debiti insoluti anche in Emilia Romagna (402 mln), Piemonte (360 mln), Veneto (349 mln), Calabria (333 mln), Toscana (288 mln). Ma il quadro è a tinte fosche un po' ovunque. In Lombardia, il totale delle fatture sospese è di 253 milioni, in Sicilia 201, nel piccolo Molise addirittura 88 milioni. Altissimi, per queste imprese, i tempi di attesa per i rimborsi. Più o meno lo stesso scenario in Campania e in Molise, dove il tempo medio di attesa per

un rimborso è, rispettivamente, di 641 e 619 giorni. Un'enormità, alla luce anche della media dei ritardi a livello europeo. Secondo

l'elaborazione della Fise (Federazione imprese di servizi) su dati "Intrum Justitia European Payment Index" e Corte dei Conti, l'attesa media Ue è di 68 giorni. In Italia di 200. Poche le note liete. A rispettare, più o meno, i tempi stabiliti dalla legge sono poche Asl, concentrate soprattutto in quattro regioni: Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige, Lombardia, Marche. In Friuli e in Trentino

l'attesa media è di 75 giorni, in Lombardia e nelle Marche, invece, è rispettivamente di 104 e 106. *"L'unica cosa da fare e che abbiamo già proposto a diversi parlamentari - spiegano i vertici di Assobiomedica - è quella di congelare il vecchio debito e mettere a punto un piano di rientro in cinque anni, con un interesse ragionevole al 3%. Naturalmente, rispettando però i tempi di pagamento delle nuove fatture emesse"*. Non nasconde il problema la Federazione italiana aziende sanitarie ospedaliere (Fiaso). *"Il ritardo nei pagamenti delle fatture esiste, inutile negarlo - spiega il direttore scientifico Lorenzo Terzano - e in parte è dovuto al ritardo nel trasferimento dei fondi dalla Tesoreria dello Stato alle Regioni, e da queste alle Asl. Inoltre - aggiunge - come è giusto che sia, c'è da considerare che la priorità viene sempre data al pagamento dei salari del personale dipendente"*.

Pomigliano La scadenza è prevista il 2 marzo. A fine febbraio riunione al ministero del Lavoro per tentare un accordo sulla cig in deroga

Fiat, contratto non rinnovato ad altri 55 precari

NAPOLI — La notizia era nell'aria e ieri, purtroppo, è arrivata. Niente più lavoro per 55 apprendisti dello stabilimento Fiat di Pomigliano d'Arco che, a partire dal 2 marzo, resteranno a casa. Si aggrava così una situazione resa già difficile dai 38 licenziamenti che, a dicembre, si erano abbattuti sugli operai che nello stabilimento di Pomigliano lavoravano con un contratto a tempo determinato. Un problema discusso ieri, nel corso di una riunione al ministero del Lavoro alla quale, oltre ad Antonio Leggio e Caterina Piselli (direzione generale della tutela delle condizioni di lavoro), hanno preso parte i sindacati nazionali e territoriali di Fim, Cisl, Fiom, Cgil, Uilm, Fismic e Ugl Metal Meccanici, oltre alle Rsu dello stabilimento Fiat di Pomigliano. Così, come stabilito al termine dell'incontro, per gli operai ai quali non è stato rinnovato il contratto, si cercheranno di utilizzare gli strumenti di sostegno al reddito. Anche se per la definizione degli accordi necessari all'erogazione occorrerà aspettare la riunione che il ministero convocherà per fine febbraio, alla quale, oltre ai sindacati, do-

vrebbero prendere parte la Fiat e la Regione Campania, per l'esame della vicenda relativa agli apprendisti.

«È evidente — sottolinea Giovanni Sgambati, segretario generale Uilm Campania — che anche per loro cercheremo di realizzare l'intesa a livello regionale per una cassa integrazione in deroga di 12 mesi. Stiamo lavorando per rafforzare lo strumento degli ammortizzatori sociali, in particolare per realizzare con Fiat, come fatto in passato sia per Pomigliano che per altre realtà, un accordo per identificare questi lavoratori come "bacino prioritario", magari per la realizzazione della nuova Panda. Per ora è solo una speranza ma ha una doppia valenza, certamente sul piano occupazionale, ma anche come ulteriore incentivo all'utilizzo degli ammortizzatori sociali. La speranza, lo ribadisco, è che si possa realizzare l'intesa con Fiat entro la fine di febbraio». A confermare l'ipotesi che si possa raggiungere l'accordo, anche la stessa Fiat, che però esprime grande cautela sulla vicenda. Secondo fonti interne al Gruppo, infatti, si sta lavorando alla possibilità di realizzare l'intesa che porti ad identificare i la-

voratori di Pomigliano come bacino prioritario, in modo da recuperare questi posti di lavoro in un futuro prossimo. Anche se ad oggi non si andrebbe oltre ad una mera dichiarazione di intenti. Quanto alle motivazioni dei licenziamenti, o se vogliamo alla mancata conferma dei lavoratori in questione, sempre dalla Fiat fanno sapere che la questione merita la massima attenzione, ma che tuttavia, le sfavorevoli congiunture economiche hanno portato ad un sensibile calo di produzione dello stabilimento vesuviano. Sull'incontro di ieri e sulla possibilità di trovare un accordo con Fiat, secco il commento di Giuseppe Terracciano, segretario generale della Fim Cisl di Napoli: «La disponibilità del Governo ad accettare la richiesta del sindacato per estendere gli ammortizzatori sociali ai 55 lavoratori licenziati è sicuramente un fatto positivo ma non basta. Ci aspettiamo dal Governo che solleciti la Fiat a convocare il tavolo con le parti sociali per formalizzare la sua disponibilità a formare il cosiddetto bacino prioritario».

Raffaele Nespole

841 BRUCOLONE FIRENZA

Il video

Il meglio del Meridione in uno spot

BARI – E alla fine appare il volto del presidente «meridionale», Giorgio Napolitano. Chi di più autorevole a rappresentare il Sud migliore, il Mezzogiorno della trasparenza e della legalità, il Mezzogiorno che guarda avanti, e che viene da una storia antica? Così si chiude lo spot che Confindustria ha voluto per aprire il suo convegno dal titolo emblematicamente forte: "Sud aiuta sud". Realizzato dallo studio Mg vision di Marco Godano, su un canovaccio preparato da Alessandro Laterza, presidente commissione cultura dell'associazione, il filmato racconta l'intero territorio e la sua storia. La prima parte da meravigliosa «cartolina», fatta di luoghi simbolici di ogni regione, si snoda sulle note che Bacalov ha regalato al film «Il postino», cui seguono, su un ritmo più serrato, le immagini del fare impresa:

l'agroindustria, il turismo, l'acciaio, la cantieristica, l'aerospazio. Poi i volti della storia di questo Mezzogiorno: Croce e Di Vittorio, Cossiga e Pirandello, i fratelli Abbagnale e Roberto Saviano, Arbore e Totò, e quindi Ivan Lo Bello che dalla sua Sicilia ha fatto partire la battaglia per l'impresa pulita e incorruttibile, e Antonio D'Amato, il primo presidente meridionale di Confindustria. In bianco e nero le foto delle stragi di mafia, delle tragedie di territori squassati dall'incuria dell'uomo, delle inquietanti vicende dell'immigrazione clandestina. Luci e ombre di un Sud che vuole gestire il proprio destino e che guarda indietro per andare avanti, e che il presidente napoletano, appunto, rappresenta per tutti.

Ro. La.© RIPRODUZIONE RISERVATA

On line Neomelodici pro-camorra, cronaca grottesca, il folclore più turpe

Il peggio della napoletanità raccolto in un sito internet

«SdG», così la Napoli trash diventa autocosciente

NAPOLI — Prima di tutto, i bambini vanno messi a letto. In questo articolo si parla di un sito internet molto particolare, una community online che conta, solo fra gli utenti registrati, novecento anime. Si chiama «SdG», e chi scrive ne sentì parlare per la prima volta, pensate, da un collega livornese il quale, seduto al tavolino di un caffè romano, fra una ricetta segreta del caciucco e un'indiscrezione su personaggi noti, azzardò di punto in bianco: «Ma dimmi un po', tu lo conosci 'Sfaccimma della Gente'? Io lo guardo quasi ogni giorno». Ecco spiega cosa vuol dire SdG.

Per capire quale sia il concetto base, il cardine intorno a cui ruota la filosofia di SdG, occorre leggere — avete accompagnato i bimbi a letto? — il primo messaggio inserito dagli amministratori nel forum del sito: «Ciao, lota (traduzione letterale: fango; ndr). Siamo una comunità di napoletani tanto felici di essere un branco di lote. Sì, perché per noi il degrado morale, sociale, economico, politico, ambientale, urbano, culturale della città di Napoli, oltre ad essere oramai un dato acquisito, è l'unico tratto imprescindibile che ci distingue dal resto delle città e delle comunità del mondo occidentale. Cercare di contestare tale degrado è come tentare far passare un razzo Katiusha attraverso i metal detector dell'aeroporto di Gerusalemme e poi arrabbiarsi per non esserci riusciti. Se sei napoletano e anche tu, come noi, credi che l'attuale situazione di Napoli dipenda anche da te in quanto piccola parte attiva del grosso congegno di sfaccimma che ti circonda, partecipa pure al forum e completa insieme a noi il tuo percorso naturale ver-

so lo stato di lota auto-cosciente. Se invece pensi che tale situazione sia dovuta a fattori quali (in sequenza random): 'Chi ci governa!', 'La camorra!', 'Garibbaddi!', 'La Leca Nord!', 'La Sinistra!', 'La Destra!', continua pure a cullarti soavemente in queste tue idee, abbandona questi lidi e vir' e nun ce rompr' o cazz. Ti promettiamo che non verremo a cercarti per svegliarti dal sonno».

Dire che SdG raccoglie il peggio della sottocultura, della cronaca, della vita napoletana («una realtà putrefatta, finita e fottuta in cui grufoliamo come maiali») attraverso video di neomelodici da pianerottolo, ritagli di giornale che parlano di storie allucinanti, non renderebbe l'idea. In SdG, a cui si accede da <http://sfaccimma-della-gente.blogspot.com>, la contrizione si accompagna ad un'analisi impietosa della fenomenologia locale, e diventa cartica attraverso (anche) il turpiloquio.

Così capita di guardare una cantante neomelodica che chiama sul palco un bambino di cinque anni, e lo costringe a cantare *pentito ca a maritimo he tradito / d'a legge 'e miez' 'a via si' cundannato*, piuttosto che il «puttan tour» della Domiziana realizzato attraverso le telecamere di Google Street View oppure, sempre con l'ausilio dell'occhio di Google, intere famiglie senza casco sui motorini, spazzatura lasciata in giro per la città, degrado e strutture fatiscenti.

Il post intitolato «Sosta selvaggia e codice della strada di Sfaccimma» è una raccolta di mega-infrizioni rimaste verosimilmente impunita, e fotografa-

te anche stavolta dalle telecamere di Google. Una menzione particolare meritano i «nick name» degli utenti, che i campani non avranno difficoltà a tradurre: si va da *Keenek Horn* a *Omar Kesedocatz*, da *Moon Netz* a *Seek Yeloth*.

Chi non ha perso la capacità di scandalizzarsi, l'ha addirittura tramutata nella volontà precisa di rendere esemplari i fatti più triviali, di conservarne trac-

cia, di discuterne con una volgarità che è estrema (come un punching ball in una sala da tè) proprio perché sintomo di un'insofferenza enorme. Tutto ciò, con la consapevolezza di essere dei «napos»: «Il termine 'napos' — spiegano i gestori — è sfizioso, veritiero, sarcastico, satirico, semanticamente onnicomprensivo ed evocativo nell'inconscio del lettore del modello di ferocia e subcultura dei narcos sudamericani, cui noi somigliamo perfettamente. Si ataglia a noi come un tailleur su misura per cerimonia di gala!». La sezione *SdG news*, alimentata con gli articoli della stampa locale e nazionale, offre uno spaccato sulla cronaca più grottesca che vede protagonisti, direttamente o indirettamente, i *napos* del presente o del passato: a parlare, in un brano del 1770 inserito nella sezione *La*

macchina del tempo, e addirittura Giacomo Casanova che racconta di un «cavallo di ritorno» subito durante la sua permanenza a Napoli.

Pulcinella è morto, e non conviene riesumarlo, insieme col suo *pulcinellismo*. Lo capisce l'internauta che viene salutato, prima di tutto, da una marionetta sanguinante nella posizione tipica dei morti di camorra. Provocazione, o stato delle cose?

Stefano Piedimonte

IL CASO

Si tratta dell'afro-americana Narissa Bradford che ha deciso di trasferirsi per dedicarsi agli ultimi

Top model e milionaria, in riva al golfo per i diseredati

NAPOLI (c.c.) - Una modella milionaria afro-americana ha deciso di trasferirsi a Napoli per difendere i migranti, i poveri e i diseredati promuovendo inchieste e documentari. **Narissa Bradford**, ex top model internazionale, originaria del Mississippi ha fatto una scelta di vita coraggiosa rifiutando gli ambienti della borghesia finanziaria italiana. Narissa è l'ex compagna di **Franco Colosio**, imprenditore bresciano di una catena di supermercati e socio di finanziere **Emilio Gnutti** e **Roberto Colaninno**. In mattinata alla sala multimediale del Comune di Napoli, affiancata da **Emilio D. Marzio** consigliere comunale del Pd, Narissa Bradford ha presentato la sua casa di produzione di documentari verità su Napoli e la Campania e due 'video - denuncia': "Hotel Boomerang Rosarno", "Castelvoltorno, Pianura The return trailer". Il primo, è un documentario sulla condizione di una comunità di tossicodipendenti in un hotel occupato di Castelvoltorno. Il secondo, sul ritorno dei migranti a Castelvoltorno e a Pianura. "Ho abbandonato l'ambiente della borghesia finanziaria italiana perché è un mondo che non mi appartiene - ha sottolineato la Bradford - Un mondo dove non esistono amicizie, ma solo comunanza di interessi. Ho notato tanto cinismo e ipocrisia. Una

come me, originaria afro-americana, originaria di famiglie di poveri e di schiavi, non poteva frequentare queste persone". Eppure, Narissa è una donna agiata. "Ho deciso di utilizzare parte delle mie risorse finanziarie per investire in favore dei diseredati - dice Narissa - I beni materiali non sono nulla. Contano i valori, quelli autentici, la solidarietà, la pace, l'uguaglianza. Valori che mi hanno

trasmesso i miei avi, la mia famiglia". L'ex top model da qualche mese ha maturato un amore appassionato per Napoli, decidendo di trasferirsi a vivere in città "Ho fondato una casa di produzione di documentari di denuncia delle difficoltà, delle miserie in cui versano italiani migrati in aree difficili della regione e voglio dare inizio ad una battaglia civile per i diseredati di Napoli e delle sue periferie" - ha concluso la Bradford.



Nome della giunta Bassolino

Ecco i nuovi presidenti dei parchi regionali “Selezionati all’interno di un albo di idonei”



Il parco del Matese

LA GIUNTA Bassolino ha nominato ieri i nuovi presidenti degli undici parchi regionali della Campania. Le scelte sono state adottate su proposta degli assessori all'Agricoltura, all'Ambiente e all'Urbanistica. I nomi, informa una nota di Palazzo Santa Lucia, «sono stati selezionati all'interno di un albo degli idonei» risultati in possesso di «adeguati curricula». Per il parco del Matese è stato dunque nominato presidente Giuseppe Falco. Il parco di Roccamonfina e Foce Garigliano sarà guidato da Raffaele Aveta mentre al vertice del parco del Taburno Camposauro è stato indicato Giovanni Moriello.

Nuovo presidente del parco del Partenio è Sabino Aquino mentre Diego Giuliani assume la presidenza del parco dei Campi Flegrei e Gino Marotta di quello dei Monti Lattari. Per il parco dei Monti Picentini la scelta è caduta su Anna Savarese. Toccherà invece ad Alessandro Nardi la guida del parco del bacino idrografico del fiume Sarno e ad Amelia Caivano quella della riserva naturale Lago Falciano-Foce Volturno-Costa di Licola. Infine, Domenico Nicoletti è stato nominato nuovo presidente della riserva naturale Foce Sele e Tanagro e Monti Eremita-Marzano e Agostino Di Lorenzo guiderà il parco metropolitano delle colline di Napoli.

PENITENZIARI

Dalla Regione idee per riforma carceri

NAPOLI. Dalla Regione Campania una proposta di riforma del comparto della polizia penitenziaria. È il tema discusso ieri presso la sede del consiglio regionale, dove i rappresentanti dell'Osap, il sindacato di categoria, guidati dal presidente nazionale, Pasquale Montesano, hanno incontrato alcuni consiglieri regionali del gruppo del Pdl. Erano presenti i consiglieri Franco Nappi, Angelo Polverino, Roberto Castelluccio e Mario Ascierio Della Ratta. Durante l'incontro, sono state evidenziate le difficoltà che da anni patiscono gli operatori che lavorano nelle strutture penitenziarie. Disagi che vanno dalle carenze strutturali a quelle di personale, in particolare quelle relative al settore femminile. A mancare è anche un'adeguata assistenza sanitaria all'interno degli stessi penitenziari.

Il meeting

Sud, patto governo-imprese contro la criminalità

Marcegaglia: codice etico esteso a tutto il Paese. Il Viminale: pronto un piano d'azione

Antonio Troise

INVIATO

BARI. La parola chiave è discontinuità. Basta con gli aiuti a pioggia, con una pubblica amministrazione inefficace e spesso corrotta, con un intervento straordinario che ha lasciato il Mezzogiorno nelle stesse condizioni del lontano 1951. Ma da Bari, la città che Confindustria ha scelto per lanciare la sua campagna meridionalistica con un convegno dal titolo emblematico: «Il Sud aiuta il Sud», arriva anche un messaggio esplicito contro la criminalità.

Non a caso, il leader degli imprenditori, Emma Marcegaglia, ha voluto che sul palco ci fosse proprio il ministro dell'Interno, Roberto Maroni. Che non ha tradito le attese annunciando un vero e proprio protocollo d'intesa fra imprese e governo che recepirà il codice etico varato da Viale dell'Astronomia qualche settimana fa. «È questa la buona politica che vuole combattere la criminalità senza se e senza ma», tuona Maroni. Precisando, dopo qualche ora, che nella frase non c'era alcun riferimento alle vicende che hanno coinvolto il sottosegretario Bertolaso.

Sotto i riflettori del Petruzelli, luogo simbolo del Sud che vuole rinascere, un teatro che ha riaperto i battenti dopo ben 18 anni dal suo incendio, va in scena un nuovo patto contro la criminalità. Un patto, chiosa il

procuratore generale antimafia, Pietro Grasso «che può aiutare anche il Nord». Del resto i numeri snocciolati ieri a Bari sono impressionanti: il fatturato della «Criminalità spa» vale, per approssimazione, qualcosa come 120 miliardi di euro all'anno.

Il meeting

Confindustria lancia a Bari la campagna per il Meridione. La malavita fattura all'anno 120 miliardi

Senza contare che almeno un'impresa su tre nel Meridione, deve fare i conti con la criminalità. Una percentuale che in alcune regioni, come la Calabria, riguarda un imprenditore su due.

Maroni ha anche ricordato il bilancio del governo nella lotta contro la criminalità: 4590 mafiosi arrestati, catturati 22 dei 30 superlatitanti, sequestrati oltre 14 mila beni per un controvalore di 7,6 miliardi. Ma ora anche le imprese devono dare il loro contributo. Nei prossimi giorni il Viminale presenterà un vero e proprio «piano d'azione». Un tema ripreso prima nella tavola rotonda alla quale hanno partecipa-

to, tra gli altri, il presidente del Banco di Napoli, Enzo Giustino, il direttore del Corriere del Mezzogiorno, Marco De Marco, il numero uno del Cis, Gianni Punzo, l'economista Nicola Rossi, il leader di Confindustria Sicilia, Ivanhoe Lobello, il segretario generale Uil, Luigi Angeletti e il ministro delle Regioni, Raffaele Fitto. Assenti, invece, Bersani e Bonanni. Ma è stata Emma Marcegaglia, nell'intervento conclusivo, a ribadire l'impegno degli imprenditori. «Dobbiamo partire da noi stessi, dalla sfida alla legalità, estenderemo il codice etico a tutto il Paese». Ma il numero uno degli industriali lancia anche un monito preciso all'esecutivo che ha fatto slittare a dopo le elezioni il più volte annunciato piano per il Mezzogiorno: «Vorremmo che la politica tornasse ad occuparsi di cose serie, lasciando perdere i conflitti e il gossip».

Confindustria vuole invece che nel piano Sud ci sia spazio per gli incentivi automatici, non si finanzino impianti non competitivi e si concentrino le risorse su pochi progetti strategici.